



I CONTI NON TORNANO

Il 4 marzo scorso, il Senato, in prima lettura, ha approvato il Disegno di Legge presentato dal capogruppo della Lega per il **contrasto all'Antisemitismo**. L'obiettivo è quello di promuovere azioni contro l'odio antiebraico, in attuazione dell'art. 3 della Costituzione. *"Il Disegno di Legge è stato trasmesso alla Commissione Affari Costituzionali di Palazzo Madama che ha, ampiamente, modificato il testo iniziale, tra cui la previsione del divieto di manifestazioni considerate a rischio antisemitismo"*.

A dare l'ok al disegno di legge sono stati i partiti di centro-destra insieme ad Azione di Calenda e Italia Viva, oltre una parte dei Senatori del Partito Democratico, e cinque membri del gruppo dell'autonomia tra cui la Senatrice Elena Cattaneo.

Il nodo principale è rimasto, però, la definizione stessa di **antisemitismo** elaborata dall'Alleanza Internazionale per la Memoria dell'Olocausto, criticata da parte dell'opposizione perché ritenuta potenzialmente limitativa della critica politica allo Stato di Israele.

Nel 2021, oltre 200 studiosi, molti dei quali ebrei, hanno ritenuto opportuno dare una definizione alternativa di antisemitismo, chiarendo meglio il confine **tra odio antiebraico e critica politica**.

Il rischio denunciato dai giuristi e da numerose organizzazioni per i diritti umani è che la nuova normativa possa trasformarsi in uno strumento per criminalizzare chi denuncia le violazioni del diritto internazionale commesse dal governo israeliano, o chi manifesta solidarietà con il popolo palestinese.

Combattere l'antisemitismo è una necessità storica e morale, ma - proprio per questo - non può essere confuso con la difesa politica di uno Stato o legittimare le sue politiche. Quando le due cose sono sovrapposte, il rischio è quello di banalizzare l'antisemitismo reale e delegittimare la giusta critica al governo di Israele.

"Palestina libera"

Il governo israeliano pretende il silenzio sul genocidio dei palestinesi a Gaza, proseguendo, ancora oggi, un'operazione di pulizia etnica sotto gli occhi di tutti, che dovrebbe portare anche all'annessione della Cisgiordania nello Stato di Israele.

L'iter parlamentare del DDL non è ancora concluso: non lasciamo, dunque, che la solidarietà con il popolo palestinese vada considerata come una forma di antisemitismo. Dietro questa legge non c'è soltanto una

discussione giuridica, ma una battaglia politica e culturale in difesa dei diritti umani di fronte a una delle tragedie più drammatiche del nostro tempo.



In una recente intervista a **la Repubblica**, lo scrittore israeliano David Grossman, uno degli autori fuori dal coro nel suo paese, ha rotto gli indugi: *"per anni ho rifiutato di utilizzare la parola '**genocidio**'. Ma adesso non posso trattenermi dall'usarla. [...] Da israeliano mi chiedo che razza di popolo saremo quando la guerra finirà e dove dirigeremo il senso di colpa, se saremo abbastanza coraggiosi da trovarlo, per ciò che abbiamo inflitto a palestinesi innocenti, per le migliaia di bambini che abbiamo ucciso, per le famiglie che abbiamo distrutto"*.

Confidiamo che, di fronte a questa aperta assunzione di responsabilità, il nostro Parlamento ritiri la bozza del decreto.

Marzo 2026

Avv. Eugenio Oropallo